"Le proteste dei genitori, ancora le sento". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1367

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1367

Pubblicato il: 21/06/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Gianmarco Mori

Nome e cognome dell'intervistato: Lia Rubechi

Anno di nascita dell'intervistato: 1949

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 16 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:
Subbiano AR

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1950s, 1960s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=tiOQ3wH3PJ0

L'intervista, della durata di 56:08 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=tiOQ3wH3PJ0) si focalizza sulle memorie infantili e scolastiche di Lia Rubechi. Nata a Caprese Michelangelo, in provincia di Arezzo, nel 1949, ha lavorato come insegnante nelle scuole primarie. Ha vissuto la sua infanzia nella frazione montana di Fragaiolo, con i genitori; il padre, manovale avventizio e successivamente operaio in una fabbrica, aveva studiato fino alla sesta elementare; la madre, invece, proveniva da una famiglia di carbonai che, grazie ai risparmi, era riuscita ad acquistare diversi terreni e a raggiungere una qual certa agiatezza economica. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è svolto dal 1955, quando ha cominciato a frequentare la scuola elementare, al 1966, anno in cui ha conseguito il diploma quadriennale presso l'Istituto magistrale. Ha successivamente proseguito gli studi presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia. Ha dunque studiato nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta: anni caratterizzati dalla transizione di larghe parti d'Italia da un'economia rurale a una industrializzata, nonché dall'esperimento del centro-sinistra (Lanaro 1992, Crainz 2002).

Rubechi ha frequentato le scuole elementari a Fragaiolo, nella frazione natia. Aveva però imparato a leggere e scrivere a cinque anni: la zia, nominata maestra ad Anghiari e ospite a casa sua, l'aveva portata con sé a lavoro per abituarla alla disciplina scolastica e lei, a sua memoria senza neanche accorgersene, aveva assorbito le nozioni impartite. Un maestro con cui il padre aveva studiato in quarta e quinta elementare, interpellato sull'opportunità o meno di farle sostenere un esame da privatista per accedere alla seconda, aveva tuttavia consigliato di non procedere oltre. La videointervistata, inserita così in una pluriclasse in cui prima e quinta elementare convivevano, prestò molta attenzione alle lezioni impartite alla quinta, come ad esempio quella (ancora impressa nella sua memoria) sulla rotazione triennale. Singolare era del resto la figura del suo primo insegnante: «questo maestro aveva avuto il posto di maestro non perché non aveva come si chiamava allora la patente da maestro perché allora si chiamava la patente ma semplicemente che si era reso disponibile a insegnare avendo fatto il seminarista non so quanti anni» (m. 12.11 e ss). Di lui rammenta la severità delle punizioni imposte ai compagni di quinta, che non di rado si rifugiavano sotto al banco per sfuggire alle sue bacchettate.

Fortemente eterogenea, del resto, era la composizione delle classi, dove i tassi di ripetenza si assommavano alla pratica delle famiglie, soprattutto quelle che abitavano più lontano, di posticipare di uno-due anni l'ingresso a scuola dei figli affinché fossero capaci di affrontare la strada da soli. Un esempio era il suo primo compagno di banco, nato nel 1942 e quindi molto più grande di lei. Gran parte delle bocciature erano causate dalle assenze: assenze dovute alle intemperie, ma determinate anche dalla necessità, per le famiglie, di trarre sostentamento dal lavoro di ragazzi di 12-13 anni. Il picco maggiore di assenze era raggiunto nella seconda metà di ottobre, quando le famiglie erano

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

coinvolte nella raccolta delle castagne, essenziale nell'economia appenninica di Fragaiolo: l'insegnante, che con quella medesima attività arrotondava lo stipendio, sospendeva di sua sponte le attività didattiche dal 15 ottobre al 1° novembre. Altra accortezza era porre l'inizio delle lezioni alle nove di mattina, per consentire agli alunni più lontani di giungere in tempo (Ragazzini 1996). Abitudini abbandonate con il trasferimento dell'insegnante ad Arezzo e la sua sostituzione con nuove maestre: «ma le proteste dei genitori ancora le sento», rievoca Rubechi al m. 25.16. Erano tutte docenti che, a eccezione della prima, non essendo più tenute a risiedere in loco, si spostavano da Sansepolcro in autobus. La prima insegnante invece, moglie del capo della squadra mobile di Arezzo, era stata ospitata a casa di Rubechi in quanto unica dimora di tutta la frazione a disporre di servizi igienici. Giunse a casa sua con un libro di fiabe in regalo: unico volume adatto a una lettura infantile, venne letto dalla videointervistata talmente tante volte da consumarlo. Interessati anche le riflessioni sul momento dell'intervallo come occasione in cui differenze discrasie sociali diventavano evidenti: «dall'intervallo anche lì si vedeva le condizioni economiche delle famiglie perché quelli che stavano bene magari avevano prosciutto pane e salame ma per altri eran castagne» (m. 22.56 e ss).

Più brevi le note sul percorso scolastico successivo. Per quanto riguarda le scuole medie, per frequentare le quali era necessario superare un esame di ammissione (sarebbe stato abolito solo nel 1962 con la legge 1859), Rubechi si sofferma sulle lezioni di analisi grammaticale e analisi logica impartite dall'insegnante privata. Delle scuole medie ricorda soprattutto la presenza del latino, da lei giudicata pervasiva ed eccessiva. Dopo la conclusione di questo percorso i docenti suggerirono alla madre di istradarla verso il liceo scientifico, ma quest'ultima preferì iscriverla all'Istituto magistrale di Arezzo. Rubechi lo frequentò soggiornando in un collegio: di quegli anni conserva un'esperienza positiva, in quanto la vita in comunità le consentiva di svolgere i compiti in gruppo.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

D. Ragazzini, *Tempi di scuola e tempi di vita. Organizzazione sociale e destinazione all'infanzia nella scuola italiana*, Milano, Mondadori, 1997.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/le-proteste-dei-genitori-ancora-le-sento-memorie-dinfanzia

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale